

Giornali gratis su Internet, oscurate 19 edicole virtuali

L'operazione della Guardia di Finanza. Permettevano di leggere le edizioni complete di quotidiani e periodici

ROMA «Ti adoro, mi hai salvato la vita! Conosci altri siti da cui posso scaricare quotidiani gratis??» chiedeva Simo. Yeah, nickname di un utente (entusiasta) del sito pirata «Zeos» che giustificava così la sua scelta: «Capisco l'illegalità della cosa ma sono alle prime armi del giornalismo e ovviamente non mi pagano...».

Da ieri mattina, Simo, dovrà provvedere con un abbonamento, perché 19 siti online del genere sono stati oscurati dai finanziari delle unità speciali, su richiesta della Procura.

Proprio gratuito quel sito non era ma, certo, evadendo il diritto d'autore, si potevano applicare prezzi concorrenziali.

24

I quotidiani che venivano messi online in modo illecito dai siti pirati chiusi

13

I siti chiusi in una operazione precedente perché pubblicavano i giornali in modo illegale

Dietro il logo delle maggiori testate nazionali, infatti, su Zeos come Dasolo, Storemags, Linkando, Fourtoutici e altri, si potevano scaricare — a pagamento — articoli, commenti, inchieste, reportage, interviste.

I domini avevano sigle internazionali perché le sedi potevano essere ovunque, dagli Usa alla Russia, in Svizzera come in Moldavia e nella Repubblica Ceca. Riflessioni e analisi, ragionamenti e contenuti venivano duplicati — con l'aiuto di hacker esperti e in via di identificazione — «spacchettati» ed esportati online per poi essere rivenduti al dettaglio, ovviamente a prezzi ben diversi da quelli praticati nelle edicole

virtuali legittime.

Le indagini del pm Sergio Colaiocco e del procuratore aggiunto Nello Rossi hanno direttamente coinvolto, soprattutto nella fase finale, la direzione delle testate più colpite/vendute. «Per quanto riguarda la Repubblica e il Corriere della Sera — scrive il gp Maria Grazia Giammarinaro — sono in corso accertamenti finalizzati a identificare il momento della procedura di stampa in cui l'edizione viene indebitamente passata all'esterno, il che comprova la volontà delle suddette testate di tutelarsi contro le relative violazioni del diritto d'autore». Un passaggio tecnico dell'ordinanza del tribunale

che si spiega meglio con una puntualizzazione resa durante la conferenza stampa di ieri.

Una precedente richiesta di oscurare i siti pirata era stata, infatti, respinta dalla stessa giudice con l'invito a verificare se i contenuti scaricati fossero in contrasto evidente con le modalità di accesso aziendali al prodotto «e se la modalità di consultazione e di pagamento proposte da ciascuno dei siti indicati nella richiesta di sequestro si ponesse in contrasto con la policy stabilita dalla testata per la consultazione online dei propri contenuti e se esistessero accordi fra i gestori del sito e gli editori delle testate, in ordine all'appropriazione dei

L'inchiesta

● «Black Press Review» è l'operazione della Guardia di finanza contro le edicole online che consentono di disporre di interi contenuti giornalistici senza pagare

● Sono stati oscurati 19 siti edicola, posti su server esteri e nazionali

proventi delle consultazioni».

Un'indicazione rivolta agli investigatori affinché fosse accertato e pesato quel danno. E se «la diffusione via Internet coperta dal diritto d'autore si ponga in concorrenza con la loro utilizzazione economica da parte dei legittimi titolari». Una volta accertato il saccheggio dell'«opera collettiva» rappresentata dal lavoro giornalistico, sono scattate le misure. «Un impegno concreto nell'attività di protezione del diritto d'autore, a tutela della libertà di stampa e del pluralismo» ha commentato Maurizio Costa presidente della Fieg.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA